

PARROCCHIA DI ORIGLIO - CARNAGO

Eretta canonicamente a parrocchia il 6.4.1583 da parte San Carlo Borromeo (sino al 5.4.1583 sottoposta alla plebana di Santo Stefano di Tesserete - diocesi di Milano)

Chiesa parrocchiale di SAN GIORGIO

L'edificio ecclesiastico di San Giorgio rappresenta una delle innumerevoli testimonianze del culto mariano sorto in conseguenza alla Riforma. Promotori e fervidi difensori del culto mariano, erano i diversi vescovi milanesi e comaschi, in particolare Carlo (1538 - 1584) e Federico Borromeo. Queste costruzioni mariane sono un esempio tipico della politica religiosa controriformista del tempo che proprio nelle terre cisalpine sentivano il bisogno di marcare quelle peculiarità tipiche del cattolicesimo.

La ricchezza e la qualità delle opere artistiche presenti nella chiesa fanno sì che essa occupi uno spazio molto importante e significativo nel panorama monumentale regionale sei-settecentesco. La struttura architettonica risponde pienamente ai dettami controriformistici. Le pietre murali e le tele coprono un arco di tempo che parte dai XVmo sec. (frammento con Sant'Antonio Abate) e arriva fino al XIXmo sec. (tavolette de Via Crucis, ex voto), con una presenza molto marcata di opere del XVIImo sec. (pitture della cappella di San Giorgio attribuite alla bottega dei Tarilli di Cureglia; le tele dell'altare ecc.). Le decorazioni a stucco (di Giacomo Quadri e Carlo Lepori di Carnago; di Domenico Insermini di Mugena), che rivestono buona parte della superficie interna dell'edificio, va da un lessico stilistico - formale legato ancora alla tradizione tardomanierista (cappelle di Sant'Antonio e San Carlo) ad un linguaggio più libero e mosso tipico dello stile rococò (cappella di Santa Caterina e presbiterio).

Il perno centrale della chiesa è la statua lignea policroma quattrocentesca della Madonna con il Bambino; seduta sorregge il Figlio avvolto in una veste che, ritto in piedi, poggia sulle ginocchia. Nel 1639 questa statua venne collocata in una "nivola" realizzata da Bartolomeo Tiberino. Con il nuovo altare in marmo del 1775, la "nivola" e la statua vennero inserite nell'attuale nicchia. Dopo gli ultimi restauri (1970 - 1980) per poter meglio osservare la statua, la "nivola" venne tolta e riposta a lato dell'altare.

Molto poco si sa della chiesa primitiva ma alcune importanti tracce sono comunque rimaste ad attestare la presenza di un edificio medioevale, in particolare il frammento di pittura quattrocentesca nel quale si riconosce la figura di Sant'Antonio Abate, attualmente posto nell'omonima cappella.

I lavori di trasformazione iniziarono molto probabilmente nel 1622 e durarono sino al 1816.

La chiesa parrocchiale di San Giorgio è stata inserita quale oggetto culturale protetto del Cantone Ticino ed iscritta nell'elenco cantonale dei monumenti storici ed artistici, inoltre questa chiesa è pure annotata quale oggetto culturale protetto del Comune di Origgio.

Gli ultimi lavori di restauro avvenuti fra il 1970 e il 1980 hanno permesso di restituire lo splendore di un edificio di culto di grande importanza storica e culturale ma anche tanto apprezzata dalla nostra comunità.



L'IMMACOLATA DI ORIGLIO

Doveva essere un luogo di pellegrinaggio notevolmente frequentato il santuarietto «della Madonna miracolosa di Santo Giorgio d'Orilio », se già durante il primo decennio del 1600, il parroco Lorenzo Quadrio e gli amministratori Ferrari, Porro, Quadrio, a nome della comunità locale della Madonna Immacolata e di Santo Giorgio, decisero di demolire la navatina della chiesa antica (conservandone il coro) per fare una grande chiesa nuova. Nel libro dell'amministrazione - Liber rationum ecclesiae sanctae Mariae divique Giorni - vi compaiono decine di artigiani dall'architetto Cesare da Ponte, al magnano di Lugano, commerciante di campane, capomastri, muratori, scalpellini, marmorini, donne portatrici di sassi, sabbia, terra, stuccatori, tutti lavoratori debitamente pagati. I meglio pagati furono ovviamente i marmorini, l'architetto ebbe lire 50.

Nel 1636 la chiesa era finita dentro e fuori (nel 1700 subì modifiche) e finalmente nel 1639 il 5 di ottobre, l'arcivescovo di Milano e delle Terre Ambrosiane del Cantone Ticino, cardinale Cesare Monti (1636-1650) venne ad Origlio, vide (testo latino) "la magnificenza della chiesa e constatò la grande frequentazione dei fedeli, di sua mano levò da un altare laterale la miracolosa immagine, collocandola sull'altare maggiore". Ordinò che al più presto la chiesa si dovesse consacrare, chiamando un qualche vescovo, al quale dava subito la delega per detta cerimonia.

L'IMMACOLATA DI ORIGLIO

La statua della Madonna fu vista da Bernardino Tarugi delegato di San Carlo, nel 1577, e così la descrive "una Madonna di legno, vestita di turchino, con un putino in braccio, con una corona di argento in capo, una invetriata davanti e fatiscente ... (cattivo stato di conservazione)".

Essendo la nuova chiesa stata costruita per soddisfare meglio al gran concorso dei devoti attorno alla "miracolosa immagine, si dovette provvedere che questa avesse una degna collocazione e si decise inserirla in UNA NIVOLA DORATA. Vennero da Milano due notabili della curia, il canonico Fr. Casati e il prevosto di Santo Sepolcro Giovan Pietro Quadrio di Tesserete; da Arona fu chiamato il signor Bartolomeo Tiberino, impresario dell'opera d'arte per le chiese.

Con gli amministratori locali si decise il lavoro.

La statua "fatiscente" perdette le gambe e il tronco, acquistando una nuova presenza, certamente molto suggestiva, sicché crebbero i pellegrinaggi e più crebbe l'apporto di sesini, di lire, di scudi, di ducati, di cui il Tiberino ne ebbe una buona parte, per aver soddisfatto, oltre ogni speranza, l'entusiasmo mariano di tutti.

Egli consegnò LA NIVOLA verso fine dell'estate 1639, e fu collaudata il 6 ottobre 1639, e in parte pagata; però il 24 giugno 1640 il Tiberino riceveva ancora 80 scudi. Sempre nel 1639 il Tiberino riceve ducati 30 a conto "...dell'ancona et nuvola per la riposizione della figura della Madonna". Altri denari (sono lire, soldi e sesini) dati "...ali omini che ano condoto la ancona, poi la spesa della cena, della colazione la mattina seguente" e "lire 4 a quello figliolo che portò quel gerlo".

L'IMMACOLATA DI ORIGLIO

Già perché sulla collinetta di San Giorgio bisognava salire a piedi, non senza fatica, quando sulle spalle gravava il trasporto di un oggetto. (Notizie che sono da leggere nelle carte dell'archivio locale, oppure riassunte, nel volume quarto di Luigi Brentani: Antichi maestri d'arte di scuola delle terre ticinesi). Però la collocazione della statua nel 1639 diventò pericolosa per " ... le minacciate rovine della muraglia ove era attaccata l'ancona dell'altare, ed assicurare così anche dall'umido il santo miracolosissimo busto della nostra grande e sempre propizia "Madonna Immacolata" era l'anno 1769.

Da quanto si può capire sembra che in quegli anni allungarono la chiesa verso Nord, costruendo ciò che oggi si vede. Tra l'altro i conti riferiscono di provvista di polvere da mina grossa e fine ... per lo scopo evidente di sbiancare e appianare la roccia emergente.

La cronaca di Origlio del 1832, racconta: "Dopo varie fonzioni e processioni, fattesi a diversi santuari, per ottenere dal Cielo l'acqua che già da tre mesi incirca eravamo privi, e che la campagna era arida, e che minacciava di continuare la siccità, alcuni uomini di Origlio si risolvettero di portare in processione la statua della Immacolata Concezione di San Giorgio". Come infatti la municipalità di Origlio, nel giorno 20 agosto scorso, con una sua risoluzione, annuì a tale proposta e, si fissò che il giorno 26 agosto 1832 avesse luogo una tale funzione, tutti gli abitanti di questo comune concorsero con delle offerte per la spesa della cera; ed il giorno 23 agosto venne levata dalla nicchia ed esposta in chiesa, dove si cominciò un devoto triduo.

L'IMMACOLATA DI ORIGLIO

E tosto furono esaudite le preci dei buoni, in modo tale che nel giorno 26 suddetto non si poté fare la processione per l'acqua che cadeva; ma i fedeli devoti di Maria, trasportano, di unanime consenso tale funzione al giorno 2 settembre, e ciò in ringraziamento della pioggia ottenuta". Durante quel giorno benedetto, convennero a Origlio migliaia di persone; il guardiano dei frati cappuccini di Bigorio "Padre Giocondo fa una allocuzione tenerissima ed edificante".

Verso la fine del 1800 il santuario mariano di Origlio perdette il suo prestigio carismatico, tale e quale avvenne di tantissimi altri luoghi.

Ma ciò non importa gran che, in quanto si tratta dei su e giù delle cose umane e cristiane di sempre.

Odiernamente, anche noi, diversamente stimiamo una chiesa ed una statua mariana, dal modo di vedere e di sentire dei cristiani del 1600, ma codesta circostanza non ci impedisce di considerare con altissima stima e rispetto la chiesa di San Giorgio in Origlio.

Da qualche anno in qua si fanno studi e progetti di consolidamento e di riparazione. Durante il prossimo anno (1977) la statua della Madonna e la sua "nivola" saranno attentamente esaminate e se necessario restaurate.

Infatti in questi ultimissimi anni, grazie all'interessamento del Consiglio parrocchiale e alla generosità dei fedeli; la statua ha ripreso il suo aspetto primitivo, liberata della "nivola", così che, l'intervento progettato è stato diligentemente eseguito.